

Il *Risorgimento liberale* (Roma) del 9 giugno riporta quanto segue sotto il titolo: *Una lettera di Croce sul voto segreto*.

Sul dibattito per il voto segreto, Benedetto Croce ha diretto una lettera ad un gruppo di liberali.

« Non mi piace — afferma Croce — che la questione specifica si sia « sviata nell'altra, generica o diversa, di un dovere da inculcare e promuovere, cioè del coraggio che spetta all'uomo di dichiarare pubblicamente « quel che approva o disapprova.

« Nel caso presente non si tratta punto di questo, ma semplicemente « della necessità che un partito politico sente di tenere in soggezione i suoi « componenti e costringerli a farsi riconoscere come sostenitori o no di « questo o quel provvedimento proposto dall'assemblea e di affrontare le « conseguenze del loro atto che è nell'appoggio o non che il partito sarà « per dare alla loro rielezione.

« Potrei osservare — continua il Croce — che la pressione o la tentazione posta ai votanti, è non solo poco umanamente indulgente, ma forse « forse anche poco cristiana e sì difforme da quel che il Vangelo dice circa « le tentazioni, perchè una tentazione è indurre l'uomo a dir sì quando il « suo animo gli consiglia dir no. Ma dirò di meglio e di più grave, cioè « essa pecca non solo contro il Vangelo, ma contro l'ammonimento biblico « che ' sermo opportunus est optimus '.

« Dove mai è prescritto che un uomo debba far risuonare sempre e « ad alta voce tutto ciò che pensa e crede? Dove mai è prescritto che in « una partita di scherma bisogna tener tutto il corpo scoperto ai colpi « dell'avversario? »

Benedetto Croce conclude affermando che « quel che induce ora a chie- « dere, come si chiede, un restringimento della segretezza del voto, non è « di certo la cattiveria degli uomini di governo, ma è la partitocrazia e « l'origine delle assemblee dalla proporzionale che continuano a dare i loro « frutti insidiando e corrompendo la libera vita parlamentare ».